

Gazzetta del Sud 17 Luglio 2026

Processo Stige, azzerate le condanne dei cirotani Cataldo e Aldo Marincola

Crotone. Processo da rifare per Cataldo Marincola, uno dei capi storici della cosca dei Farao-Marincola di Cirò. Lo ha deciso l'altra sera la Suprema Corte. La Cassazione, accogliendo il ricorso presentato dagli avvocati Sergio Rotundo, Gianni Russano e Antonio Carmelo Galati, ha annullato con rinvio la sentenza della Corte d'appello di Catanzaro che, nel giudizio di secondo grado bis di rito abbreviato scaturito dall'inchiesta "Stige" del 2018, il 29 novembre 2025 inflisse 20 anni di carcere al boss. Il quale, occorre ricordare, continuerà a rimanere recluso in quanto deve scontare un ergastolo per essere stato tra gli organizzatori dell'omicidio di Cataldo Aloisio, il 34enne di Cirò Marina assassinato il 26 settembre 2008 con un colpo di pistola alla nuca e lasciato cadavere davanti al cimitero di San Giorgio di Legnano (Varese), nell'ambito di un regolamento di conti all'interno della 'ndrangheta cirotana. Adesso per Cataldo Marincola ci sarà un terzo giudizio d'appello per rivalutare alcune accuse a suo carico. Ma non solo. Gli ermellini hanno anche cancellato la condanna a 8 anni per il nipote del capoclan, Aldo Marincola, difeso dagli avvocati Sergio Rotundo e Francesco Gambardella. Per gli inquirenti, ma non secondo i giudici di terzo grado, Aldo Marincola, in qualità di rampollo della famiglia criminale, sarebbe stato il referente della cosca nella provincia di Parma. Qui – stando all'ipotesi degli investigatori che non ha retto – fu assunto dalla ditta dell'imprenditore Franco Gigliotti (condannato in "Stige" in via definitiva) da un lato per gestire le pretese del personale e dall'altro per far fronte agli appetiti degli altri gruppi malavitosi presenti in zona. Una serie di contestazioni che sono venute meno davanti alla Cassazione, che ha bocciato la tesi della Dda di Catanzaro. Nuovo appello anche per Giuseppe Giglio (difeso dall'avvocato Giuseppe Bruno) affinché venga rideterminata la pena. Al figlio del boss di Strongoli, Salvatore, erano stati comminati 13 anni. Sono invece diventate irrevocabili le condanne per altri due imputati: 17 anni, 1 mese e 10 giorni per Francesco Tallarico (assistito dai legali Giuliana De Nicola e Antonio Comberiati), referente di Casabona della 'ndrangheta cirotana; e 7 anni e 6 mesi per Francesco Basta (difeso dall'avvocato Giorgio Vianello Accorretti), il punto di riferimento del clan in Germania. Con l'operazione "Stige" scattata il 9 gennaio 2018 con 169 arresti eseguiti dai carabinieri del Reparto operativo speciale, la Procura antimafia di Catanzaro sgominò il locale di 'ndrangheta dei Farao-Marincola. La potente cosca cirotana – come hanno ricostruito le indagini e le sentenze dei vari tronconi processuali – riuscì ad allungare i suoi "tentacoli" sul «mercato dell'import-export di prodotti alimentari e vitivinicoli» venduti in Germania oltre che ad infiltrarsi nel Comune di Cirò Marina. Allo stesso modo, il gruppo criminale mise le mani pure sugli appalti boschivi per «il taglio e la commercializzazione della legna» nell'altopiano silano mediante l'affidamento degli interventi all'impresa in odor di mafia, "Fratelli Spadafora srl", di San Giovanni in Fiore.

Antonio Morello